

9. — Anche nella leggenda la genesi politica del ducato lagunare è connessa a un momento storico certo e decisivo: la crisi antinarsetiana del governo italico e l'invasione longobarda.

Da questi avvenimenti trasse origine la nuova fisionomia politico-territoriale.

Due aspetti caratterizzarono il mutato equilibrio della regione: rottura dell'unità territoriale e conseguente spostarsi della base politico-amministrativa; nuovo e più attivo afflusso di abitanti dalla terraferma alla laguna. Da questo momento con visione realistica il diacono Giovanni (1), attore di storia alla fine del sec. X,

---

in « Neues Archiv », XXXI, 457 sgg.). La composizione del frammento narsetiano in generale fu ritenuta del sec. XI; il Monticolo la collocò oltre il 1008, probabilmente fra il 1056 e 1065; il Wustefeld la posticipò al 1070; lo Schmeidler fra il 1082 e 1084; il Besta (*Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, in « N. Arch. Ven. », n. s., XV, 7 sgg.), prima di infirmare tutta la raccolta di falso (*I trucchi della cosiddetta cronaca altinate*, « Atti del R. Ist. Ven. di S. L. A. », LXXIV, 1275 sgg.), ritornava all'idea del Monticolo. Forse si dovrà avanzare a un periodo di tempo oscillante fra il 1145 e il 1180 (*Origo* cit., p. XXIII sgg.). Con molta disinvoltura e superficialità il Galli (*La storia di Venezia dal principio del VI alla fine del XII secolo rinnovata*, in « Atti R. Ist. Veneto di S. L. ed A. », s. VI, t. IV, p. 762 sgg.; *Roma e Venezia in una cronaca del sec. VI*, in « N. Arch. Ven. », n. s., I, 259 sgg.) credette scoprire nel frammento narsetiano una scrittura originale contemporanea agli avvenimenti, del sec. VI, e trasformò la leggenda in vera storia. La confutazione, del resto superflua, fu pacatamente e in modo esauriente offerta dal Simonsfeld (*Sulle scoperte del dott. R. Galli nella Cronaca Altinate*, in « Arch. Ven. », XXXV, p. 117 sgg.). Dopo il giudizio del Simonsfeld, la critica fu unanime nel respingere la tesi del Galli, dal Monticolo al Cipolla, al Besta, al Gaudenzi (*Il Costituto di Costantino*, in « Boll. Ist. Stor. Ital. », fasc. 39, p. 36), e non può essere accolta se non da chi nutra disprezzo per l'opera paziente della critica, scambi con pari disinvoltura e superficialità leggenda e storia e non sappia discernere la storia nella leggenda e il suo valore. Anche in essa si incontrano preziose notizie storiche (p. es. sopra la costruzione della chiesa di S. Teodoro, di S. Geminiano, della capella ducale ecc.), ma relative a un'epoca di parecchi secoli posteriore all'età narsetiana. Le vicende di Narsete sono leggenda.

(1) Intorno al diacono Giovanni e alla sua cronaca (un tempo edita sotto la paternità di Giovanni Sagornino) si veda: WAITZ, *Ueber das Chronicon Gradense in Cod. Vat. urb.* 440, in « N. Archiv », II, 375 sgg.; SIMONSFELD, *Der Doge Andreas Dandolo* cit., p. 56 sgg. (« Arch. Ven. », XIV, 89 sgg.); CIPOLLA, *Ricerche* cit., « Arch. Ven. », XXVIII; MONTICOLO, *Intorno alla cronaca di Giovanni Diacono*, in « Arch. Ven. », XV, 1 sgg.; *La cronaca di Giovanni Diacono*, ivi,